

Il popolo del Varese saluta il suo Peo

Pubblicato: Martedì 18 Settembre 2012



Riposerà in pace lassù, **al cimitero di Velate**.

Così, ogni volta che il Varese scenderà in campo avrà la vista sul "Franco Ossola" e magari si incavolerà quando i ragazzi sul terreno di gioco non si muoveranno a dovere. Perché **Peo Maroso era così, appassionato ed energico** ma anche dolce quando vedeva i bambini sul campetto in sintetico, e a ricordarlo ci hanno pensato centinaia di varesini d'origine e di adozione arrivati a San Vittore per il suo funerale.

Tra di loro **il Varese di ieri, di oggi e di domani** (la Primavera), e agli uomini di Castori sono stati affidati i compiti più toccanti: Loris **Damonte ha letto una lettera di saluto** mentre alcuni dei suoi compagni hanno **trasportato a spalla la bara dall'altare al sagrato** della basilica, dove si è levato al cielo l'ultimo applauso. E a salutare Peo sono arrivati tanti di quelli che hanno condiviso con lui gioie e dolori in biancorosso: dai **campioni del mondo Gentile e Marini** a Ricky e Luca **Sogliano**; da Devis Mangia al mito **Anastasi** fino a Ramella, Andena, De Lorentiis, Fabris, Bianchi, Lonardi, Carmignani, Muraro, Limido, Arrighi, Pasquina e altri ancora. E poi l'ex preparatore Begnis, l'ex procuratore Pierantozzi e l'ex questore Cardona per finire con **Cicci e Aldo Ossola**, altre due colonne della Varese sportiva che non potevano mancare a un momento speciale.

Come speciale è stato il Vangelo scelto per la cerimonia: **la parabola dei talenti**. «Il nostro Peo – ha detto nell'omelia don Mauro, sacerdote che conosce bene la famiglia Maroso – ha ricevuto tanti talenti che hanno dato i loro frutti e sono anche stati **messi a disposizione di altre persone**, perché anche i loro talenti sbocciassero».



E ancora: «Per la nostra città Pietro è una pagina di storia non simbolica ma concreta, per tutto quello che ha fatto. Ma al di là della sua esperienza sportiva c'è anche una vicenda umana messa a dura prova dalla malattia: oggi possiamo dire che **Peo ha giocato la sua partita fino all'ultimo e l'ha vinta**, perché anche negli ultimi mesi ha rispettato le proprie responsabilità e si è consegnato all'abbraccio di Dio **con dignità e compostezza**». Don Mauro ha poi terminato con un auspicio: «Peo ora vedrà Dio faccia a faccia; la sua storia umana e sportiva si è conclusa ma non sarà dimenticata. **La nostra città sappia raccoglierla** e valorizzarla».

All'uscita ancora tanti applausi ad accompagnare la bara, ornata con la maglia viola e una sciarpa del Varese e da fiori biancorossi. E qualcuno, **lanciando l'ultimo sorriso al Peo, pensa a quanto è accaduto la sera prima** al Franco Ossola e al pareggio in extremis del Bari. «Se il Varese avesse vinto, Castori avrebbe eguagliato il record di vittorie biancorosso a inizio campionato che invece è rimasto del Peo. Magari, dal cielo, lui ha dato una spintarella quel pallone al 91'...». Uno scherzetto che era nelle corde di uno come Maroso: **serio, preparato ma anche ironico al punto giusto**. Mica scontato nel mondo del calcio, e anche per questo ci mancherà.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it